

Fiaccolina. Online sul sito del Seminario I «pensieri» dell'arcivescovo per i ragazzi

DI YLENIA SPINELLI

Per supplire alle difficoltà dovute all'emergenza coronavirus, *Fiaccolina* di aprile si trova integralmente online sul sito www.seminario.milano.it. È un piccolo dono che il Seminario fa ai suoi benefattori, in attesa che possano sfogliare l'edizione cartacea e a tutti coloro che desiderano conoscere questa storica rivista dei ragazzi e dei chierichetti.

Quelle del numero di aprile di *Fiaccolina* sono pagine ricche di contributi sull'eccezionale emergenza sanitaria che stiamo vivendo e che suggeriscono molti spunti di riflessione. In questo periodo di dura prova mancano le relazioni sociali e abbondano le domande che dicono lo smarrimento, la paura, il bisogno di rassicurazione. E quando c'è sofferenza fisica o morale, anche pregare diventa difficile.

L'arcivescovo, attraverso le pagine di *Fiaccolina*,

ha voluto far sentire la sua vicinanza a tutti i ragazzi, in particolare ai chierichetti, che ormai da settimane non possono svolgere il loro servizio sull'altare. I «pensieri di aprile» dell'arcivescovo e la preghiera da lui suggerita potranno aiutare anche i più grandi a trovare una risposta a tante domande. È questo il momento di coltivare la speranza, virtù che fa da filo conduttore a tutto il numero, ricco di contributi capaci di colorare con una tonalità diversa queste giornate che paiono grigie e tutte uguali. Un arcobaleno di storie e di vissuti che invitano i ragazzi a riflettere, ad aprire il cuore e a non mollare, anche nella tempesta. Anche *La Fiaccola* di aprile è disponibile online. Leggerla, insieme a *Fiaccolina*, sarà un modo per sentirsi vicini alla comunità del Seminario e uniti nella preghiera.



(ri)parliamone con un film. «Solo cose belle» in città La buona notizia che ci aiuta a rompere i pregiudizi

DI GIANLUCA BERNARDINI E GABRIELE LINGIARDI

Un film di Kristian Gianfreda. Con Idamaria Recati, Luigi Navarra, Giorgio Borghetti, Carlo Maria Rossi... Commedia. Italia, 2019. Durata: 90 minuti. Distribuzione: Cofee Time Film.

«Solo cose belle». Tre parole che sono tutto quello di cui abbiamo bisogno in questi giorni, e sono una vera e propria dichiarazione di intenti (oltre che il titolo) dell'allegro film diretto da Kristian Gianfreda. Con genuinità ci ricorda che tutti abbiamo diritto a una seconda possibilità e ad essere accolti per quello che siamo. In questo semplice film, realizzato con pochi mezzi ma con nobili intenti, si racconta infatti di Benedetta, sedicenne figlia del sindaco della città di San Giovanni in Ma-

riano (in cui è ambientata la storia). Un giorno, arriva nella sua scuola un nuovo ragazzo, Kevin, diverso da tutti gli altri. Non porta vestiti firmati e ha piuttosto il volto triste. Sta uscendo da un periodo difficile e vive in una casa-famiglia, mal accettata dagli abitanti del posto. Proprio attraverso Kevin, Benedetta scoprirà una realtà, finora a lei sconosciuta, fatta di persone in difficoltà che si sanno aiutare tra di loro. La presenza di questa casa e di questa famiglia «speciale» nel tessuto urbano aiuterà a cambiare in meglio le dinamiche, appesantite dalla routine e dai pregiudizi, dell'intera cittadina. Come dichiarato nella scheda di produzione: «Solo cose belle» è un film dedicato all'attenzione per gli altri e al rispetto della diversità che parte dall'esperienza dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi nel 1968». Di parti-

colare interesse è la cura che la produzione ha messo nel ricreare con rispetto le storie e le situazioni delle persone in difficoltà. Ex carcerati, ex prostitute, ex tossicodipendenti e senza fissa dimora hanno collaborato al film a supporto della produzione e degli attori. I ruoli delle persone con disabilità sono invece interpretati da persone realmente disabili. Un film importante per ricordarci che possono accadere «Solo cose belle» quando si riesce a rompere i propri pregiudizi e a guardare a chi ha sbagliato con uno sguardo nuovo, di accoglienza e senza rifiuto. Per tutti, soprattutto per famiglie. Anche stando in casa. Temi: casa-famiglia, aiuto, amicizia, pregiudizi, accoglienza, comunità, amore.



il 21 su Facebook

Da Maria alle donne nell'arte



In questo periodo in cui il Museo dei Cappuccini di Milano (via Kramer, 5) non può essere aperto a causa dell'emergenza sanitaria in corso, è lo stesso vicino al proprio pubblico virtuale. Restando a casa, il museo ha pensato di provare a mantenere il programma degli eventi già pubblicato cercando di essere presente con brevi interventi attraverso i social. Non sono visite virtuali al museo ma spiegazioni in pillole di alcune opere. Prossimo appuntamento su Facebook sarà quello di martedì 21 aprile dalle 12 con la conferenza su «La donna e il velo nell'arte». Non solo prerogativa della Vergine Maria o delle Religiose, il velo per la donna ha una storia molto lunga. Sarà motivo, per dare alcuni esempi di rappresentazione delle figure della donna nell'arte, in particolare ricostruendo il significato sociale del capo coperto per le donne. Si potrà capire perché Maria nell'Annunciazione dei maestri d'oltralpe ha il capo scoperto, e il motivo di particolari acconciature per le donne del Rinascimento. Info: tel: 02.77122580; sito: www.museodeicappuccini.it; e-mail: info@museodeicappuccini.it.



Schuster con don Della Torre alla fine della guerra; nelle foto piccole, l'Istituto salesiano colpito dalle bombe nel 1943 e Pertini nella visita del 1980. Sotto, un proclama del 25 aprile 1945

Castiglione Olona

Collegiata aperta sui social



Il Museo della Collegiata di Castiglione Olona ha inaugurato la rubrica social #pensieripositivi, ideata per offrire, in questo tempo difficile, un piccolo contributo di speranza: ogni giorno una parola, una citazione, una riflessione e un'immagine del patrimonio del Complesso della Collegiata, ma anche di Palazzo Branda Castiglioni, della chiesa di Villa e del borgo di Castiglione Olona. Così nelle opere pittoriche, scultoree, architettoniche, ma anche negli scorci paesaggistici e in particolari naturalistici prendono vita concetti come la speranza, l'amore, l'amicizia, la memoria, la concordia. Attraverso i santi Rocco, Sebastiano, Cristoforo si fanno strada guarigione, cura, protezione. Davanti a un albero fiorito, sui rami verdeggianti con la vigna della Collegiata, trova spazio la primavera. Si rivedono opere note sotto uno sguardo nuovo; si scorgono luoghi inaccessibili al pubblico, ma ricchi di storia e d'incanto. L'incremento delle visualizzazioni e le interazioni crescenti con i social del museo (Facebook, Instagram, Twitter) mostrano che in questo tempo di prova, la gente ha tanto desiderio di bellezza e parole buone.

storia. 25 aprile 1945: così a Milano iniziò la Liberazione Nell'istituto dei salesiani si decise l'insurrezione generale

DI LUCA FRIGERIO

Fu una visita memorabile: quarant'anni fa, il 25 aprile 1980, Sandro Pertini tornava nell'istituto salesiano di via Copernico a Milano. Diciamo «tornava» perché l'allora presidente della Repubblica era già stato diverse volte in quella sede e l'ultima proprio nel giorno del 25 aprile, ma del 1945. Tra quelle mura, infatti, il Comitato di liberazione nazionale alta Italia (Clnai) si era riunito fin dal primo mattino per decretare e diffondere l'ordine di insurrezione generale che lì a poche ore avrebbe portato alla liberazione dall'oppressione nazifascista e quindi alla fine della guerra. Una lapide commemorativa, posta dal Comune di Milano nel portico del cortile, ricorda questi fatti. I capi della Resistenza - oltre allo stesso Pertini anche altri leader politici del fronte antifascista come Arpesani, Basso, Marazza, Merzogora, Sereni, Valiani - già dall'inizio del 1945 si erano ritrovati nella «sala verde» della scuola dei salesiani per mettere a punto le strategie finali della lotta partigiana, discutendo del futuro del Paese devastato dalla dittatura e dal conflitto. Incontri segretissimi e assai rischiosi, come si può ben immaginare, anche perché l'Istituto Sant'Ambrogio si trovava, com'è ancor oggi, a pochi metri dalla Stazione Centrale che all'epoca era militarizzata (e quindi obiettivo di sabotaggi e di attentati da parte dei gappisti), mentre nelle adiacenze vi era il comando della brigata nera «Aldo Re-sega» e di un raggruppamento della guardia della Repubblica di Salò; senza contare che i tedeschi avevano requisito alcuni ambienti dei salesiani per utilizzarli come depositi (e in più occasioni vi fecero anche accampare reparti dell'esercito), così come il vicino Hotel Gallia era luogo di ritrovo degli ufficiali della Wehrmacht... Eppure, paradossalmente, proprio per questo i nazifascisti non poterono immaginare che il Comitato di liberazione nazionale si riuniva sotto il loro naso! L'artefice di questa impresa, tuttavia, ha un nome preciso, ed è quello di don Francesco Beniamino Della Torre: figura ben nota nel mondo salesiano ambrosiano, ma che merita davvero di essere meglio conosciuta da tutti per tutto ciò che egli ha saputo realizzare in aiuto dei giovani e dei più deboli (dalle opere sociali di Sesto San Giovanni alla benemerita realtà di Aresè). Classe 1912, bresciano, lau-

reato in lettere in Cattolica e in teologia alla Gregoriana, «Dondella» - com'era affettuosamente chiamato - fu ordinato prete salesiano allo scoppio della guerra e nel settembre del 1944 venne destinato all'istituto milanese come vicepreside. Nel più assoluto riserbo, ma avendo informato i superiori e d'intesa con l'arcivescovo Schuster, prese subito contatto con esponenti della Resistenza, fungendo da collegamento tra Milano e Como per fornire informazioni ai combattenti, ma anche per mettere in salvo ricercati e giovani renitenti (come, del resto, faceva il confratello don Enrico Cantù insieme ai giovani del contiguo oratorio Sant'Agostino). Colto e brillante, don Beniamino mostrò in varie circostanze un coraggio quasi spavaldo, arrivando a entrare in confidenza con ufficiali tedeschi per carpire notizie o per chiedere il loro intervento in favore di prigionieri e deportati. La mancanza di memoriali e di altra documentazione rende difficile oggi ricostruire con precisione il suo contributo alla lotta di liberazione, ma evidentemente fu proprio lui a portare gli alti esponenti del Clnai nell'istituto di via Copernico, tra lo stupore iniziale dello stesso Pertini (che pur era un ex allievo salesiano). Tornando a quel 25 aprile di 75 anni fa, nel pomeriggio avveniva l'ultima, drammatica trattativa per la resa di Mussolini, in Arcivescovado, con la mediazione del cardinal Schuster. Ma il duce, allibito di fronte alla prova che i tedeschi da giorni stavano già negoziando con gli Alleati a sua insaputa («Ci hanno sempre trattati come servi e alla fine ci hanno traditi!», sbottò) e credendo forse di poter giocare un'ultima carta, preferì abbandonare la Curia e fuggire lungo il Lago di Como, in un disperato quanto inutile tentativo di sottrarsi al proprio destino. Don Della Torre, intanto, sapendo bene cosa stava per accadere, riuscì ad avvertire quante più persone gli fu possibile dell'imminente battaglia per le strade della città, facendosi poi mediatore in diverse occasioni tra gli insorti e le truppe tedesche e repubblicane, per evitare ulteriori violenze e spargimenti di sangue. In questo seguendo le raccomandazioni del cardinal Schuster stesso, che da pastore voleva preservare la popolazione, che già aveva sofferto pene indicibili, da nuove tragedie nell'ora della liberazione. Per approfondire questa pagina di storia si consiglia la lettura del libro di Francesco Motto: Storia di un proclama. Milano 25 aprile 1945: appuntamento dai Salesiani (Editrice Las).



Martini, il cardinale negli «anni di piombo»

La Fondazione Carlo Maria Martini e l'Istituto Leone XIII, in occasione dei quarant'anni dell'ingresso di Martini a Milano da arcivescovo, hanno organizzato una mostra dedicata al pensiero e all'opera svolta dal Cardinale per riconciliare la città dopo anni difficili e sofferiti, quegli «anni di piombo» in cui la follia omicida provocò tante vittime e molto dolore. La mostra «Adversa diligere: un uomo per la città. L'opera di Carlo Maria Martini per la riconciliazione di Milano» è stata inaugurata il 10 febbraio scorso presso l'Istituto Leone XIII (via Leone XIII, 12 - Milano), ma la chiusura delle scuole e delle attività culturali, a causa dell'emergenza Covid-19, in seguito ha reso impossibili le visite. Per questo i curatori hanno pensato di realizzare una versione fruibile anche via web (<https://fondazionecarlomaria->

[martini.it/project/adversadiligere/](https://fondazionecarlomaria-martini.it/project/adversadiligere/)), in tutto simile a quella fisicamente installata presso la scuola dei gesuiti. Curata da Agostino Frigerio, Nicola Bordogna, gesuita, e Lorenzo Pellegrinelli, la mostra si sviluppa lungo un percorso multimediale, fatto di immagini, documenti e audio - da scaricare o ascoltare in streaming -, molti dei quali con la voce stessa di Martini e nella maggior parte dei casi tratti dall'Archivio Martini. Dopo una serie di audio che consentono al «visitatore» di tornare al contesto sociale e politico dell'epoca, il percorso giunge nel carcere di San Vittore, dove alcuni componenti di Prima linea e dei Comitati comunisti rivoluzionari cominciarono a prendere le distanze dalla lotta armata. Il cardinale Martini aveva iniziato a visitare i carcerati fin dal suo ingresso a Milano.

Qualcuno dal carcere iniziò anche a seguire le trasmissioni radiofoniche che diffondevano le meditazioni di Martini sui Salmi. Lentamente si diffuse l'intenzione di consegnare le armi: a chi, se non a Martini, «che ci era stato ad ascoltare»? La parte successiva, il cuore del percorso espositivo, ricostruisce l'opera svolta dal Cardinale per condurre la città dall'odio e dal dolore alla speranza e alla riconciliazione, dal peccato alla giustizia. Sono sei tappe il cui filo conduttore è costituito dal pensiero martiniano sull'«inscindibile» nesso tra conversione del cuore e riconciliazione sociale e politica di una comunità. Info, e-mail: segreteria@fondazionecarlomaria-martini.it; lorenzo.pellegrinelli@leonexiii.it; stefano.femminis@sanfedele.net.

in e-book. Esperienza al centro del mistero cristiano



Il volume *Esperienza di preghiera* (Centro ambrosiano, 96 pagine, in versione e-book a 6,99 euro) è frutto dell'esperienza contemplativa di Adrienne von Speyr. Come tutte le opere della mistica svizzera, i testi vennero raccolti e ordinati intorno a un centro tematico dal teologo Hans Urs von Balthasar. I primi tre capitoli, pubblicati per la prima volta nel 1965, introducono già nel cuore della spiritualità della von Speyr. Libera da ogni considerazione soggettiva e personale, l'attenzione viene portata al centro del mistero cristiano: al mistero trinitario, dove il Padre e il Figlio stanno in reciproco rapporto di adorazione e contemplazione nel comune Spirito di amore. Questa edizione presenta due capitoli inediti: «Le preghiere della terra» e «Le preghiere del cielo». Le prime danno un'idea delle preghiere della Chiesa così come risuonano davanti al trono di Dio; le seconde sono un'anticipazione della Gerusalemme celeste, della città santa dove la vita beata sarà preghiera senza fine.